

Low profit. Perché la Fondazione Crt ha cambiato l'approccio nelle erogazioni

## La «venture philanthropy» che avvicina al territorio

di Angelo Miglietta

**D**a alcuni anni Fondazione Crt ha innescato un significativo cambiamento nel modo di fare erogazioni e dunque nel modo di "essere fondazione", imprimendo una svolta allo spirito delle proprie attività. Le tradizionali modalità erogative sono state affiancate dalla *venture philanthropy*, un approccio innovativo nel panorama italiano e in particolare nel sistema delle fondazioni di origine bancaria, all'investimento filantropico. La difficoltà di accesso al capitale da parte dei soggetti non profit rappresenta sovente un limite al raggiungimento della loro missione. Credo che per disporre di un robusto mercato per gli investimenti filantropici siano necessari una domanda consapevole da parte del terzo settore, incontri efficienti tra offerta e domanda, meccanismi che favoriscano un'ampia gamma di investimenti, non ultima, un'offerta elastica di finanza.

In buona sostanza, la *venture philanthropy* - a differenza della donazione tradizionale - contempla una strategia di investimento completa i cui elementi cardine sono costituiti dalla relazione con i soggetti, dalla valutazione dell'investimento iniziale, dalla strategia di uscita, dalla sostenibilità, dall'autonomia dell'organizzazione finanziata e dal trasferimento a questa di competenze organizzative e manageriali. La Fondazione Crt ha costituito un nuovo strumento, la Fondazione Sviluppo e Crescita - Crt, per dare concretezza all'approccio filantropico. Territorio privilegiato anche da parte della Fondazione Sviluppo e Crescita è il territorio della nostra tradizionale operatività: il Nord-Ovest, nello specifico Piemonte e Valle d'Aosta.

Le prime concrete iniziative in

questa direzione? Intanto la costituzione del fondo *Social & Human Purpose*, un fondo comune di investimento di tipo chiuso, a comparti, con finalità sociali, riservato esclusivamente a investitori qualificati: fra i primi interventi l'acquisto e la rifunzionalizzazione della Certosa di S. Francesco ad Avigliana che ospiterà attività del Gruppo Abele e di altre organizzazioni attive nel sociale. In secondo luogo l'iniziativa di housing sociale *Ivrea 24 Abitare Sostenibile Spa*, a Torino, che Fondazione Sviluppo e Crescita - Crt ha realizzato attraverso un raggruppamento temporaneo di impresa, una risposta concreta al disagio abitativo di soggetti socialmente fragili favorendone al contempo l'aggregazione sociale. Sarà un miglioramento di qualità della vita per circa 500 persone su 180 appartamenti, senza cadere nella "ghettizzazione" che talvolta si associa al modello di casa popolare. Infine la costituzione della *Management Company J. Stone Srl*, per l'innovazione e il trasferimento tecnologico con un'attenta attività di advisory durante l'intero processo di sviluppo e un accompagnamento nella fase di ingresso al mercato: un'occasione unica per consentire ai giovani ricercatori piemontesi l'accesso ai network finanziari e di ricerca internazionali.

La Fondazione Crt sta percorrendo una strada ancora in gran parte inesplorata. La sfida è quella di consentire lo sviluppo del settore "low profit", un'area cioè in cui il privato for profit non interviene perché troppo basso è il ritorno, e nella quale, al contempo, il settore pubblico non riesce a incidere a motivo della rigidità burocratica che gli è propria. Insomma, non basta fare il Bene: occorre imparare a fare bene il Bene.

Segretario generale Fondazione Crt

© RIPRODUZIONE RISERVATA

